

Oltre 1.500 i pacchi spesa già consegnati

“Catania aiuta Catania”. In una settimana raccolti 260mila euro con l'appello alla solidarietà del Comune Pogliese: «Non potevamo attendere i tempi della burocrazia per aiutare i nostri concittadini in difficoltà»



Un pick up della protezione civile carica i pacchi e, a destra, un particolare degli alimenti contenuti (Foto Davide Anastasi)

Protezione civile e 50 volontari al giorno impegnati nelle consegne a domicilio

Tra le 1.400 donazioni significative anche quelle da cinque euro. A breve la card per il buono spesa

Oltre 2mila domande e circa 1500 pacchi spesa recapitati: sono questi i numeri della solidarietà alimentare a pochi giorni dall'iniziativa "Catania aiuta Catania", che ha subito fatto breccia nel cuore dei catanesi.

Le consegne sono iniziate venerdì scorso, dopo che l'amministrazione comunale - in attesa di vedere snellito l'iter burocratico per disporre degli aiuti economici governativi - ha fatto appello alla sensibilità di tutti di fronte alla sofferenza di molte fami-

glie in "arresto economico". Si sono così creati due canali di raccolta che continuano progressivamente a riempirsi: la piattaforma di crowdfunding <https://www.gofundme.com/f/catania-aiuta-catania> e il conto corrente bancario IT43D0200816917000105890235 intestato al Comune di Catania.

A distanza di una settimana, il fondo nel complesso conta circa 260mila euro, di cui 90mila derivano dal crowdfunding e il resto dal conto bancario dedicato alla causa. È sufficiente, però, collegarsi alla piattaforma di solidarietà per meglio comprendere cosa si cela dietro i numeri.

Cliccando alla voce "Donazioni" (arrivate ieri a 1.400) si legge ciascun importo donato... e c'è chi ha versato 5 euro. Ciò significa che pure chi ha poco da dare sta preferendo spendersi per il prossimo piuttosto che tenersi in tasca un gruzzoletto fino a poco tempo fa considerato irrisorio, ma oggi prezioso.

L'idea prende spunto dallo schema seguito per l'organizzazione di eventi ludici, come il Capodanno in default a seguito del dissesto comunale. «Già allora abbiamo riscontrato - dice il sindaco Salvo Pogliese - molta generosità da parte della aziende del territorio che, adesso, hanno riconfermato la loro presenza, unita a quella di tutti i cittadini. In soli cinque giorni

abbiamo messo in moto la macchina organizzativa, confermandoci primi in Italia come risultati. Non volevamo attendere passivamente i legittimi tempi della burocrazia regionale e ministeriale per venire incontro a quanti, più di altri, stanno risentendo dell'emergenza economica. E i catanesi hanno innescato una gara di solidarietà senza eguali. Il riconoscimento più grande? Il sorriso di chi riceve le nostre testimonianze d'affetto».

A sostenere la causa sono anche gli stessi componenti dell'amministrazione comunale, oltre a tanti personaggi dello spettacolo e dello sport. Sono numerose, inoltre, le testimonianze di affetto condivise nel profilo social del sindaco e del comune, segno tangibile di un'idea che ha fatto centro.

Ed è così che "Catania aiuta Catania", facendo leva su una rete di distribuzione coordinata dalla Protezione civile comunale e avviata con il contributo delle associazioni di volontariato Ekos, Magnavis, Guardie ambientali Sicilia, Gruppo volontari Italia, Le Aquile, Club27, Misericordia Librino, Nuova acropoli, Pantere Verdi, Catania sub, La Fenice e dell'associazione Farmacisti. E anche grazie a loro se a casa delle persone arriva il "pacco spesa", che consiste in due buste di generi alimentari e ac-

cessori. «Sono impegnati circa 50 volontari al giorno - dice il responsabile della Protezione civile etnea, Marco Romano - nella consegna a domicilio effettuata con mezzi privati e comunali. Non credo si tratti di una problematica temporanea: superata l'emergenza sanitaria, le famiglie faranno fatica a risollevarsi. Come operatori, però, siamo in attesa di mascherine chirurgiche. Ne abbiamo fatto richiesta alla Protezione civile regionale, dove siamo in coda da più di un mese. L'amministrazione ha, comunque, provveduto a fornirci il necessario, ma la scorta presto finirà».

Ma la macchina della solidarietà non retrocede, anzi. Nel giro di pochi giorni verrà messa a disposizione anche una card spendibile in generi alimentari e di prima necessità negli esercizi commerciali aderenti. C'è ancora tempo fino a domani per compilare la richiesta online, direttamente nel sito del Comune, che è preso d'assedio: in soli quattro giorni, già si contano 11mila domande. «È stata messa in moto una macchina della solidarietà - afferma l'assessore alla Protezione Civile, Alessandro Porto - grazie a tutti coloro che si sono attivati. Un lavoro di squadra che si fonda sulla generosità di quanti si sono spesi per far sì che il progetto potesse partire il prima possibile».

PIERANGELA CANNONE

Primo Piano

«Io, un anziano senza computer e senza email non posso fare la spesa online»

L'appello. Il pensionato catanese: «Al telefono il supermercato non prende le ordinazioni»

ANDREA LODATO

Il signor Scuderi di Catania, Giuseppe Scuderi, è uno di quei lettori affezionati al nostro giornale, giustamente critici (affettuosamente, ma implacabilmente) quando sbagliamo, attenti a quel che viene scritto sul giornale. Per lui, in sostanza, che è pensionato e legge il giornale, e i giornali in genere, da tutta la vita, quel che viene scritto è vero. E ha ragione, il signor Scuderi. Che ieri ha chiamato in redazione, chiedendo conto e ragione di una cosa che tanti giornali e organi di informazione hanno detto.

«Ma mi scusi - ha esordito Scuderi - voi avete scritto sul vostro giornale che gli anziani che sono soli a casa e non possono uscire, hanno la possibilità di ricevere la spesa a casa, è vero?»

E' vero, abbiamo confermato a Scuderi, hanno attivato il servizio quasi tutti i grande supermercati, ma anche gli esercizi commerciali più piccoli, quelli di quartiere. Confermiamo.

E qui, però, Giuseppe Scuderi ci racconta che le cose non vanno esattamente come noi abbiamo scritto e come i supermercati e gli esercizi di generi alimentari hanno detto. E la storia di Giuseppe fotografa drammaticamente la situazione in cui si stanno venendo a trovare tanti altri anziani.

«Guardi che io, essendo solo ormai a casa e avendo difficoltà ad uscire, ho telefonato al supermercato vicino a dove abito e dove per tanto tempo ho fatto la spesa. Ho parlato con un commesso, credo, e gli ho detto che avevo

necessità di ordinare una spesa che mi avrebbero dovuto consegnare a casa. Mi è stato risposto che loro fanno questo servizio, effettivamente, ma che per fare l'ordine dovevo mandare una email alla loro posta elettronica. Capito cosa mi hanno risposto, che devo mandare la lista della spesa con una email. E comu fazzu? Comu si fa? Mu ricissi lei, ca è giornalista».

Già. L'emergenza coronavirus ha costretto ad una vera rivoluzione, ha elevato ad ordinarietà quella che si-



no a ieri era una cosa straordinaria per molti, l'accesso e l'uso delle tecnologie. Dallo smartworking alla scuola, per esempio. Ma anche le relazioni interpersonali, in chat, sui social, con Zoom. E l'eCommerce, schizzato alle stelle. Dicono gli esperti che «nelle ultime settimane gli eCommerce delle principali catene italiane hanno aumentato la penetrazione di +16 punti percentuali. Cresce del 7% la consegna a domicilio da negozio e aumenta anche la spesa me-

dia dell'online, +26%».

Tutto bene, distanzialità sociale, nuove abitudini. Peccato che in quel 26%, in quel 7%, in quei 16 punti percentuali, non entri Giuseppe Scuderi, che è solo a casa, non ha un computer, non ha uno smartphone che gli consenta di scrivere in una email o in una chat, magari quella del supermercato, che gli servono 2 patate, 1 etto di prosciutto cotto, 2 mele, zucchero, carta igienica e uno spazzolino da denti.

«Io avevo scritto la lista - dice Scuderi - la volevo dettare al commesso, ma lui mi ha risposto che se si mettono a prendere ordinazioni al telefono perdono troppo tempo. Io lo capisco questi, ma loro a me mi capiscono? Io email non ne so e non ne posso fare, se nessuno mi porta la spesa che faccio?».

Il nodo è questo, Scuderi si fa portavoce dell'esigenza di centinaia di anziani che sono davvero soli, chesinora sono andati avanti grazie all'aiuti di parenti (quando ci sono), di qualche vicino di buona volontà. Ma, forse, sul giornale che legge ininterrottamente da quando aveva 16 anni, Giuseppe Scuderi, accanto alla sua garbata, accorata e commovente denuncia, vorrebbe leggere qualcosa di diverso.

E, allora, chiediamo alle grandi catene della Gdo, agli esercizi commerciali di quartiere, è possibile creare una linea telefonica, magari in giorni dedicati (se non ci avete già pensato) per aiutare chi non può ordinare via email la spesa. E se avete già attivato il servizio, magari celo dite e noi lo facciamo sapere al signor Giuseppe? Grazie.



Venerdì 10 Aprile 2020 LA SICILIA III



EMERGENZA CORONAVIRUS

Librino centro della città del bisogno ogni giorno pacchi spesa a 300 famiglie

Volontari, chiese e Comune fanno rete per sopperire alle necessità di un quartiere dove in molti sono rimasti di colpo senza denaro liquido

le quali sono richieste di informazioni e di supporto psicologico.

«Dal 3 aprile i servizi sociali ci danno l'elenco delle famiglie cui portare i pacchi spesa e noi li distribuiamo raggiungendo circa 300-350 famiglie al giorno - spiega Francesco Scuto, presidente dell'associazione di protezione civile Magnarts - Sono alimenti per adulti, così spesso le famiglie ci chiedono cibo per bambini, pannolini e altri generi di prima necessità, farmaci inclusi. Noi diamo loro tutte le informazioni e i riferimenti telefonici delle associazioni e degli enti cui possono rivolgersi per avere questo aiuto».

A lavorare a stretto contatto con il Centro operativo comunale è anche la Misericordia di Librino, che dà supporto alle famiglie bisognose portando cibo e aiutandole a compilare e a inviare per mail i moduli dei servizi sociali indispensabili per accedere alle iniziative comunali di "Catania aiuta Catania". «Inoltre - racconta Maria Leticia Altavilla, vicepresidente della Misericordia di Librino - i volontari vanno a fare la spesa per conto di anziani, disabili e malati che non sono in condizione di uscire. Si fanno dare la

lista delle cose di cui hanno bisogno, le comprano e le portano a domicilio con lo scooterino. Il problema è adesso che, dopo oltre un mese di "quarantena", in molti si ritrovano senza denaro liquido. I supermercati non possono provvedere alle consegne a domicilio per tutti i panifici e gli alimentari non sono aperti di Poste, dunque, finora non possono rispondere alle richieste. Per questo i volontari - che operano gratuitamente e che in questo periodo di difficoltà non accettano neppure donazioni - si stanno attrezzando per accompagnare anziani e disabili alle Poste o agli sportelli Bancomat».

La rete informale di solidarietà include tutte le varie realtà di Librino, a partire dalle associazioni della "Piattaforma per Librino", che fa da ponte tra le richieste delle persone e delle famiglie e le strutture che possono darvi risposta, oltre ad acquistare cibo e farmaci da portare a chi ne ha bisogno. «E - dice Sara Fagone - sono tante le piccole grandi cose che si fanno per gli altri, come per esempio contattare il medico curante di alcune persone anziane e malate per chiedere di inviare

la ricetta per mail ad una farmacia specifica dove poi loro andranno a prendere i medicinali per portarli a chi ne ha bisogno».

È una grande opera di sostegno alle famiglie e ai ragazzi la svolge anche l'oratorio Giovanni Paolo II di Librino, ora chiuso, ma che in tempi normali si occupa di circa 100 bambini. «Noi - spiega suor Ausilia - cerchiamo di continuare a seguirli a casa attraverso il telefono e le videochiamate in modo che facciano i compiti. Ma non tutti seguono le lezioni, soprattutto i ragazzi che non hanno una famiglia alle spalle. Inoltre, continuiamo a tenere, sempre attraverso videochiamate, i laboratori di inglese, francese e spagnolo e anche i corsi di chitarra le cui lezioni sono registrate e inviate agli allievi per WhatsApp».

La scuola non si limita al sostegno scolastico, ma si preoccupa di sapere di cosa hanno bisogno le famiglie e vi provvedono direttamente o tramite il Comune informandole delle varie possibilità locali e nazionali e aiutandole a compilare i moduli necessari.

È la fragile, preziosa e resistente rete della solidarietà. ●

PINELLA LEONATA

Il coronavirus ha uniformato la città nel bisogno così, per una volta, Librino non fa storia a sé. È uno dei tanti quartieri in cui le associazioni di volontariato, le chiese e il Comune fanno rete per sopperire alle necessità di una popolazione spiazzata dalla chiusura delle attività e dalla perdita di ogni forma di guadagno. Molti dei lavoratori in regola sono stati messi in cassa integrazione, ma, finora, non hanno ricevuto il previsto sostegno economico; gli ambulanti e i lavoratori in nero non possono lavorare e sono senza alcuna garanzia, così pure le domestiche e le badanti, quasi mai messe in regola, rimpatriate a casa, senza salario, dalle famiglie per cui lavorano. A Librino il bisogno è enorme, come ovunque.

In questa situazione, anche in considerazione dell'alto numero di abitanti del quartiere, si è deciso di non distribuire i pacchi spesa in un luogo specifico in modo da evitare assembramenti. La distribuzione di viveri, dunque, è affidata soprattutto al Coc, il Centro operativo comunale, gestito dalla Protezione civile, che coordina una squadra di ben 14 associazioni di volontariato che prestano la propria azione gratuitamente e a prescindere dalla propria specificità. Per affrontare questa emergenza lavorano insieme i volontari dell'antincendio, quelli delle unità cinofile, gli operatori sanitari e quelli che si occupano della segreteria, cioè di smistare gli interventi e di ricevere le telefonate molte del-

Dai mercati Maas donata merce per 20 tonnellate

Piazza Spedini. I ragazzi dei mercati itineranti insieme ai volontari hanno confezionato e distribuito più di ottomila sacchetti colmi



➔ Circa duemila le persone arrivate da vari quartieri e rimaste in fila fino alle 18

Venti tonnellate tra frutta e verdura fresche, generi di prima necessità donati dal Maas, circa ottomila i sacchetti preparati da trenta ragazzi dei Mercatini itineranti e dai volontari della parrocchia di San Gaetano alle Grotte durante la mattinata di ieri, in piazza Spedini. Cipolle, melanzane, peperoni, insalata, perfino ananas, poi patate, latte, sale, zucchero, salsa, pasta, scatolame. Ma anche merendine, grissini, perfino 400 uova di pasqua.

Una prima stima parla di almeno 2mila persone arrivate da tutti i quartieri della città, hanno iniziato a mettersi in coda ben prima delle 15, orario previsto di apertura dei "tornelli" di norma utilizzati per regolare gli accessi allo stadio Massimino. La distribuzione gratuita degli alimenti è iniziata in anticipo, alle 14.30 sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e polizia locale. La fila lunghissima, per brevi tratti accalata, è presto tornata regolare. All'ingresso un timbro sulla mano, dieci persone per volta ordinatamente in fila e distanziati. «Non create assembramenti», hanno ripetuto incessantemente tutti i ragazzi durante la distribuzione, terminata poco dopo le 18.



UNA MAMMA

Grazie a queste persone io sono qui per fare mangiare i miei figli: non mi importa di me ma loro non devono soffrire

«Sono qui soprattutto per far mangiare i miei figli, non mi importa di me, ma loro non devono soffrire. Ringrazio queste persone» ha commentato da dietro una mascherina improvvisata una mamma, grande la dignità dietro queste parole, forse prova dell'ancora troppo elevato numero di coloro che sfuggono alla beneficenza su larga scala, promossa anche dalle istituzioni. «Stiamo donando, senza scopo di lucro - precisa Alessandro Messina, dei Mercatini itineranti rionali - grazie alle forze silenziose della città. Abbiamo cercato di non creare

assembramenti, nonostante tutto ci siamo riusciti. In questo momento con i mercati siamo fermi - aggiunge - finita l'epidemia la vedo nera, non sarà facile recuperare di nuovo il ritmo di prima. E soprattutto dove? Piazza Spedini va bene, l'abbiamo visto oggi, ma serviranno anche altre opzioni».

Per ora non c'è la data di una prossima distribuzione, «l'iniziativa - ha precisato Antonio De Maria, rettore di San Gaetano alle Grotte e San Nicolò l'Arena - è nata spontaneamente dalla gente, certo le istituzioni hanno fatto la loro parte. C'è tantis-

sima gente, speriamo con l'onestà di tutti: se ognuno di noi prende più di quello che gli spetta mancherà a qualcun altro. I problemi della città non nascono dal coronavirus, sono endemici, specie nei quartieri popolari. C'è veramente tanta povertà e oggi ancor di più, perché se prima c'erano famiglie che se pur con il lavoro nero riuscivano a portare qualcosa a casa ora non c'è neanche quello. La distribuzione di oggi non risolve il problema, però ci dice che c'è anche un cuore buono nella città che si mette a disposizione di tutti».

MARIA ELENA QUAIOTTI

Campagna dell'Ateneo. Consegnate ieri mattina le prime tute protettive "Unict aiuta chi ti aiuta": raccolti 60mila euro

La campagna "Unict aiuta chi ti aiuta", avviata lo scorso 27 marzo dall'Ateneo a sostegno degli ospedali catanesi impegnati contro l'emergenza Covid-19, ha già raccolto oltre 60mila euro, grazie alle donazioni di esterni, privati, aziende e centri di ricerca che si sono aggiunte ai contributi del personale universitario.

Gran parte di questi fondi sono stati già utilizzati per acquistare 1.800 tute protettive per sanitari, infermieri e operatori, e una prima parte del quantitativo è stata consegnata ieri ai reparti degli ospedali Policlinico, San Marco, Garibaldi e Cannizzaro. Si tratta di tute in Tyvek, un polietilene ad alta densità termolegato, repellente ai liquidi a base acquosa e agli aerosol, che fa da barriera



contro le particelle fini e le fibre, idoneo a proteggere chi opera a stretto contatto con i pazienti contagiati da coronavirus.

La campagna di solidarietà dell'Ateneo prosegue comunque ad oltranza. Con la raccolta fondi "U-

nict aiuta chi ti aiuta", docenti, personale e studenti e tutti i cittadini possono continuare a offrire un proprio contributo per sostenere il finanziamento delle strutture ospedaliere di riferimento, in particolare per l'acquisto di dispositivi di protezione, farmaci, ventilatori polmonari e altre apparecchiature fondamentali per la cura dei pazienti affetti da Covid-19. E' possibile fare una donazione tramite bonifico bancario all'IBAN

IT96N0521616903000008092222, intestato all'Università di Catania, indicando la causale "Coronavirus". Docenti e personale dell'Ateneo possono inoltre donare una quota semplicemente autorizzando online la trattenuta dallo stipendio. ●